

Città del Vaticano, 9 novembre 2022*

Signor Presidente
dell'Associazione Argentina dei Professori di Diritto Penale
Professor Alejandro W. Slokar

Desidero far giungere il mio saluto a tutti i professori e le professoresse che fanno parte dell'Associazione Argentina dei Professori di Diritto Penale, un interessante centro che permette ai docenti di diritto penale di tutta l'Argentina di incontrarsi, scambiare punti di vista, condividere preoccupazioni, dialogare su temi di interesse comune e occuparsi delle rispettive problematiche locali e regionali. Insieme ai ringraziamenti per la lettera inviata, vorrei condividere con voi alcune riflessioni su alcune questioni connesse al vostro sapere che toccano direttamente la dignità della persona umana e, pertanto, interpellano la Chiesa nella sua missione di evangelizzazione e servizio alla giustizia e alla pace.

Gli esperti di diritto penale e coloro che, nelle loro diverse mansioni, sono chiamati a svolgere funzioni legate alla sua applicazione, hanno un'altissima responsabilità. Tanto l'accademia quanto la magistratura devono tenere presente il rispetto della legge, di cui vanno osservate le disposizioni di rango superiore costituzionali e internazionali, unitamente a un dovere di coscienza adeguato alla gravità delle conseguenze. Tuttavia, occorre ricordare che la legge di per sé sola non può mai raggiungere i veri obiettivi della funzione penale.

La dottrina giuridica mostra spesso un certo gnosticismo per il fatto di non essere in grado di guidare il potere della tecnica. Qualche tempo fa ho richiamato l'attenzione sui rischi dell'idealismo penale e sul modo in cui «lungi dall'essere una virtù tecnica, contribuisce a nascondere i lineamenti più autoritari dell'esercizio del potere» (cfr. Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale dell'Associazione internazionale di diritto penale, 5 novembre 2019).

In effetti, la disciplina intellettuale deraglia, restando prigioniera della *gnosis*. Non basta: la concezione tecnocratica disumanizzante mette in dubbio la capacità critica dell'individuo e conduce a un irrazionalismo che viene importato nelle aule e nelle decisioni giudiziarie.

Affinché la funzione penale non diventi un meccanismo cinico e impersonale, abbiamo bisogno di persone nutrite di formazione tecnica, ma soprattutto appassionate di giustizia e consapevoli del grande dovere che incombe su di loro. Solo così nessuna norma sarà un fine in sé, ma tutte saranno poste al servizio delle persone coinvolte, siano esse gli autori dei reati o le vittime degli stessi. In questo modo, è possibile affrontare i problemi etici e morali che derivano dalla conflittualità e dall'ingiustizia, comprendere la sofferenza delle persone concretamente coinvolte e individuare altre soluzioni che non aggravino questi patimenti.

Abbiamo bisogno di docenti e giudici che assumano la missione che implica la loro vocazione di servitori del diritto. Spesso si produce uno slittamento dalle persone alle strutture, in modo tale che non è l'*ethos* a plasmare le strutture, ma

* Traduzione non ufficiale (a cura di Vincenzo Mongillo).

sono le strutture a produrre l'*ethos* e a delimitare l'etica professionale. L'appello che rivolgo a voi, in qualità di esperti, è di contribuire a promuovere l'esercizio delle funzioni accademiche e giudiziarie nel rispetto di impegni etici.

Per quanto riguarda i temi di vostra competenza, in precedenti occasioni ho segnalato la missione che hanno i giuristi di contrastare l'irrazionalità punitiva e ho osservato con preoccupazione l'uso arbitrario della detenzione preventiva, l'ergastolo, l'incarcerazione di massa, il sovraffollamento e la tortura nelle carceri, nonché l'arbitrarietà e gli abusi delle forze dell'ordine, la criminalizzazione della protesta sociale e la compromissione delle più elementari garanzie penali e procedurali¹.

Da allora, alcuni di questi problemi si sono soltanto aggravati. È il caso del crescente abuso della reclusione e del conseguente deterioramento delle condizioni carcerarie, unitamente all'incentivo involontario alla violenza o all'uso sproporzionato della forza, che arriva a configurare situazioni di autentica pena di morte informale (cfr. Discorso a una delegazione della Commissione Internazionale contro la pena di morte, 17 dicembre 2018).

Si moltiplicano, altresì, alcune forme di criminalità che colpiscono la dignità della persona umana e la casa comune. A questo proposito, ho segnalato la necessità di incorporare l'"ecocidio" come una quinta categoria di crimini contro la pace, ossia di sancire a livello internazionale le condotte che implicano la perdita, il danneggiamento o la distruzione della flora e della fauna (cfr. Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale dell'Associazione internazionale di diritto penale, 15 novembre 2019).

Abbiamo bisogno che i giuristi discutano e proponano nuove forme di protezione giuridica della Natura, poiché il diritto umano a un ambiente sano non può essere protetto senza prima salvaguardare i diritti della Natura. Più specificamente, il diritto umano alla vita non ha senso se gli ecosistemi che sostengono l'umanità non hanno il diritto di esistere. Di conseguenza, è indispensabile creare un sistema normativo che includa limiti invalicabili e garantisca la protezione degli ecosistemi, prima che le nuove forme di potere derivate dal paradigma tecno-economico finiscano per sradicare la libertà e la giustizia (*Laudato si'*, 53).

Infine, la dignità della persona è colpita anche dagli abusi agevolati dalle nuove tecnologie. Questa avvertenza è di particolare rilievo a fronte delle modalità di previsione dei comportamenti che l'Intelligenza Artificiale promette, una capacità tecnologica che potrebbe servire ad aggiornare la vecchia e nota pericolosità, che nega la condizione di persona.

Augurandomi sempre che i vostri lavori portino frutti abbondanti, vi chiedo di pregare per me.

Prego per voi. Chiedo al Signore di benedirvi abbondantemente e, per favore, non dimenticatevi di farlo per me.

Cordialmente,
Francisco

¹ Lettera ai partecipanti al XIX Congresso Internazionale dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale e al III Congresso dell'*Asociación Latinoamericana de Derecho Penal y Criminología*, 30 maggio 2014; Discorso a una delegazione dell'Associazione internazionale di diritto penale, 23 ottobre 2014; Lettera al presidente della Commissione Internazionale contro la pena di morte, 20 marzo 2015; Discorso a una delegazione della Commissione Internazionale contro la pena di morte, 17 dicembre 2018; Discorso ai partecipanti al Congresso mondiale dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale, 15 novembre 2019.



Vaticano, 9 de noviembre de 2022

Señor Presidente de la
Asociación Argentina de Profesores de Derecho Penal
Profesor Alejandro W. Slokar

Deseo hacer llegar mi saludo a todos los profesores y las profesoras que integran la Asociación Argentina de Profesores de Derecho Penal, un interesante núcleo que permite a los docentes de Derecho penal de toda la Argentina, convocarse, intercambiar puntos de vista, compartir preocupaciones, dialogar acerca de temas comunes y atender a sus problemáticas locales y regionales. Junto con mi agradecimiento por la carta enviada, quisiera compartir con ustedes algunas reflexiones sobre ciertas cuestiones vinculadas a su saber que tocan directamente a la dignidad de la persona humana y, por lo tanto, interpelan a la Iglesia en su misión de evangelización y servicio a la justicia y a la paz.

Los expertos en Derecho penal y quienes, en sus diversas tareas, están llamados a desempeñar funciones relacionadas con su aplicación, tienen a su cargo una altísima responsabilidad. Tanto la academia como la judicatura deben tener presente el respeto de la ley, cuyas disposiciones de orden superior constitucional e internacional deben observarse, junto a un deber de conciencia adecuado a la gravedad de las consecuencias. Más, es menester recordar que la ley por sí sola nunca puede alcanzar los objetivos reales de la función penal.

Muchas veces la doctrina jurídica presenta cierto gnosticismo por no llegar a conducir el poder de la técnica. Tiempo atrás he llamado la atención acerca de los riesgos del idealismo penal y del modo en que "lejos de ser una virtud técnica, contribuye a ocultar los rasgos más autoritarios del ejercicio del poder" (cfr. Discurso a los participantes en el Congreso Mundial de la Asociación Internacional de Derecho Penal, 5 de noviembre de 2019).

En efecto, se desbarranca la disciplina intelectual quedando aprisionada por la *gnosis*. Y ello no queda ahí: la concepción tecnocrática deshumanizadora pone en duda la capacidad crítica de la persona y conduce a un irracionalismo que se importa a las aulas y a las decisiones judiciales.

Para que la función penal no se convierta en un mecanismo cínico e impersonal, necesitamos personas nutridas en formación técnica, pero sobre todo apasionadas por la justicia, conscientes del gran deber que cumplen. Solo así ninguna norma será un fin en sí misma, sino que todas estarán al servicio de las personas implicadas, ya sean los autores de los delitos o las víctimas que han sido ofendidas. De esta manera, es posible abordar los problemas éticos y morales que se derivan de la conflictividad y de la injusticia, comprender el sufrimiento de las personas concretas involucradas y llegar a otras soluciones que no profundicen esos padecimientos.

Necesitamos docentes y jueces que asuman la misión que implica su vocación como servidores del Derecho. Muchas veces se produce un desplazamiento de las personas hacia las estructuras, de tal modo

que no es el *ethos* el que le da forma a las estructuras, sino las estructuras quienes producen el *ethos* y delimitan la ética profesional. El llamamiento que realizo a ustedes, como expertos, es que contribuyan a la promoción del ejercicio de las funciones académicas y judiciales con apego a compromisos éticos.

En cuanto a los tópicos de vuestro saber, en anteriores ocasiones señalé la misión que tienen los juristas para contrarrestar la irracionalidad punitiva y observé con preocupación el uso arbitrario de la prisión preventiva, la prisión perpetua, el encarcelamiento masivo, el hacinamiento y las torturas en las cárceles, como también la arbitrariedad y el abuso de las fuerzas de seguridad, la criminalización de la protesta social y el menoscabo a las garantías penales y procesales más elementales¹.

Desde entonces algunos de los problemas solo han empeorado. Esto es lo que sucede con el incremento del uso indebido del encierro y el consiguiente deterioro de las condiciones de detención, junto al incentivo involuntario a la violencia o al uso desproporcionado de la fuerza, que llega a configurar situaciones de una auténtica pena de muerte informal (cfr. Discurso a una delegación de la Comisión Internacional contra la Pena de Muerte, 17 de diciembre de 2018).

También se multiplican algunas formas de criminalidad que afectan la dignidad de la persona humana y la casa común. En ese orden, señalé la necesidad de incorporar el “ecocidio” como una quinta categoría de crímenes contra la paz, es decir, establecer a nivel internacional aquellas conductas que implican la pérdida, daño o destrucción de la flora y la fauna (cfr. Discurso a los participantes en el Congreso Mundial de la Asociación Internacional de Derecho Penal, 15 de noviembre de 2019).

Necesitamos que los juristas debatan y propongan nuevas formas de protección jurídica de la Naturaleza, ya que el derecho humano a un medio ambiente saludable no puede resguardarse sin salvaguardar primero los derechos de la Naturaleza. Más concretamente, el derecho humano a la vida carece de sentido si los ecosistemas que sostienen a la humanidad no tienen derecho a existir. En consecuencia, resulta indispensable crear un sistema normativo que incluya límites infranqueables y asegure la protección de los ecosistemas, antes que las nuevas formas de poder derivadas del paradigma tecnoeconómico terminen arrasando con la libertad y la justicia (*Landato si'*, 53)

Por fin, la dignidad de la persona también se ve afectada por los abusos que facilitan las nuevas tecnologías. Esta advertencia es particularmente importante frente a las modalidades de previsión de conductas que promete la Inteligencia Artificial, una capacidad tecnológica que podría servir a la actualización de la vieja y conocida peligrosidad, que niega la condición de persona.

Siempre con el deseo de que sus trabajos obtengan abundantes frutos, les ruego que recen por mí.

Rezo por Ustedes. Pido al Señor los bendiga abundantemente y, por favor, no se olviden de hacerlo por mí

Cordialmente,

Francisco
SECRETARIA PARTICOLARE

¹ Carta a los participantes al XIX Congreso Internacional de la Asociación Internacional de Derecho Penal y al III Congreso de la Asociación Latinoamericana de Derecho Penal y Criminología, 30 de mayo de 2014; Discurso a una delegación de la Asociación Internacional de Derecho Penal, 23 de octubre de 2014; Carta al presidente de la Comisión Internacional contra la Pena de Muerte, 20 de marzo de 2015; Discurso a una delegación de la Comisión Internacional contra la Pena de Muerte, 17 de diciembre de 2018; Discurso a los participantes en el Congreso Mundial de la Asociación Internacional de Derecho Penal, 15 de noviembre de 2019.